

L'INTERVISTA ■ IAIA FORTE*

«La morte di Danton? Una tragedia maschile con tante donne misteriose»

Non perde mai di forza il racconto della Rivoluzione francese. Perché quel momento storico è stato uno degli snodi della nostra coscienza politica e sociale contemporanea, perché le riflessioni fatte a quell'altezza sono quanto mai attuali. La *Morte di Danton*, scritto da Georg Büchner nel 1835, descrive l'atmosfera degli ultimi giorni del Terrore, la caduta di Georges Jacques Danton nel 1794 e l'antagonismo che lo contrappone a Maximilien de Robespierre. In occasione della messa in scena dello spettacolo al LAC (domani, martedì 15, e mercoledì 16 alle 20), che si fregia della regia di **Mario Martone** il quale ha dato vita a un vero e proprio kolossal con 30 attori, abbiamo intervistato Iaia Forte, che nel dramma recita la parte di Julie, moglie di Danton (Giuseppe Battiston).

Qual è la forza di questa scrittura?

«Ho avuto un vero e proprio innamoramento per questo testo, che presenta un'enorme complessità sia linguistica sia di espressione del pensiero. Attraverso una vicenda storica mitologica come la Rivoluzione francese, riesce in virtù di una profonda verticalità a mettere in campo domande sull'esistenza e sulla vita ad ampio raggio. Le illusioni perdu-

te non sono solo quelle della Rivoluzione, ma quelle di chiunque veda svanire ciò in cui crede. Non solo: c'è la riflessione dell'essere umano di fronte alla morte. Non ho paura a definire Büchner uno Shakespeare della contemporaneità; tra l'altro è un autore al quale si rifa moltissimo».

Come vive il personaggio di Julie questa vicenda storica importantissima per la nostra cultura contemporanea?

«Büchner affida le riflessioni sulla politica ai personaggi maschili. I personaggi femminili, pur avendo dei ruoli più piccoli, sono però

molto potenti. A differenza degli uomini, che teorizzano, usano la retorica (altissima, ovviamente), le donne di questo testo sono molto misteriose e molto più vicine alla Natura. Possiedono una grandezza morale che ritroviamo in Julie, il mio personaggio, la quale decide di ammazzarsi per seguire le sorti del marito, ma anche in Lucile, che si fa ghigliottinare e nella stessa Marion, l'amante di Danton, che rivendica la felicità del corpo femminile e la libertà sessuale. È una tragedia maschile, ma non c'è una riduzione della donna».

Che cosa l'ha colpita di più del personaggio? Una frase, un momento?

«Trovo meraviglioso che Julie nel momento della morte si paragoni alla terra che scompare sotto il sole. È un momento panteistico, perché lei come essere umano si confonde con la Natura, abbandonando il proprio ego.

Qui Büchner ha toccato una vetta, è uno dei momenti più poetici del testo».

Che tipo di riflessioni avvia questa messa in scena sulla nostra contemporaneità?

«Uno degli aspetti più importanti di questo testo e che determina il suo successo presso il pubblico è l'evidenza dell'orrore della guerra».

Il fatto che lo spettacolo sia un kolossal ha reso difficile il vostro lavoro di attori?

«Lavoro da tanto con **Martone** e ammiro tanto la sua capacità di aver messo in scena un testo così complesso con questa facilità. Credo che il pubblico, in un momento di ristrettezze economiche come quello che il teatro sta vivendo in questi anni, goda la possibilità di poter vedere tanti attori in scena».

LAURA DI CORCIA

* attrice



**DA DOMANI
A MERCOLEDÌ
AL LAC**

Iaia Forte interpreta la moglie di Danton, al fianco del protagonista Giuseppe Battiston.

